

ADULTISSIMI, CORPO AFFATICATO E SOLLIEVO

Approfondimento a cura di Carla Tilli Alati

³⁵ Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶ Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷ E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸ Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹ Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰ E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹ Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴² E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³ E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. (Marco 5, 35-43).

Gesù vince il precetto antico che proibisce di toccare l'impurità del cadavere, vince la possibile corruzione e comunica alla bambina una forza che è resurrezione, possibilità di rimettersi in piedi e di riprendere vita. Toccare l'altro è un movimento di compassione; *toccare l'altro* è desiderare con lui; toccare l'altro è parlargli silenziosamente con il proprio corpo, con la propria mano; *toccare l'altro* è dirgli: "Io sono qui per te"; *toccare l'altro* è dirgli: "Ti voglio bene"; *toccare l'altro* è comunicargli ciò che io sono e accettare ciò che lui è. Nella sua umanità Gesù si fa *corpo* divenendo umano come noi, ci salva, prima di tutto sanando i corpi. Un Dio medico tra la gente, che tocca, scolta, chiama e guarisce: Ridona dignità prima di tutto attraverso corpi risanati: Non guarisce tutte le infermità ma, attraverso le tante guarigioni operate, ristabilisce, simbolicamente, l'unità della persona: Salvezza e salute hanno, non a caso, la stessa radice. Anche la salvezza ultima, attesa con la resurrezione, non ha a che vedere con l'immortalità dell'anima e la distruzione dei corpi, ma con i *corpi risollepati, risorti*. Un linguaggio simbolico che ci richiama alla necessità di recuperare uno sguardo unitario e dunque mistico sull'intera nostra esistenza. Avere uno sguardo unitario e benevolo sulla nostra esistenza non è un cammino facile né consolatorio, ma implica un far pace con i nostri errori e le nostre rughe: hanno avuto entrambi un senso se ci hanno fatto crescere e diventare quello che siamo oggi. Fare i conti con le fragilità dovute all'età che avanza non vuol dire rinchiudersi o rassegnarsi ma anzi gustare quello che ancora riusciamo a fare o meglio ad essere! Se nel corso della nostra storia 'sacra' (tutte lo sono) abbiamo cercato di sollevare gli altri -familiari e amici - non risparmiandoci di 'toccare' situazioni scabrose e difficili, non ci troveremo impreparati quando saremo noi stessi a cercare una mano che ci sostenga per alzarci e camminare e ... non solo fisicamente!

Breve bibliografia ragionata

Henry J.M. Nouwen - L'abbraccio benediciente - Queriniana 2019

Da un incontro casuale con una riproduzione de Il ritorno del figlio prodigo, la celeberrima tela di Rembrandt, Henri Nouwen è stato catapultato in una lunga avventura spirituale. Egli ne rende partecipe il lettore in questa intensissima meditazione. Nouwen esplora i vari momenti della parabola evangelica alla luce dell'ispirazione che gli è venuta grazie al dipinto dell'artista fiammingo. E così la parabola si fa dramma avvincente e coinvolgente. I temi qui affrontati - quello del ritorno a casa, quello della riconciliazione, quello dell'abbraccio benediciente del padre - saranno scoperti in modo nuovo da quanti hanno conosciuto la solitudine, l'avvilimento, la gelosia o la rabbia. La sfida ad amare come il padre e ad essere amati con il figlio verrà vista come la rivelazione ultima della parabola forse più nota ai cristiani di tutti i secoli, ma qui dischiusa ai contemporanei con una interpretazione magistrale. Per quanti si chiedono "Dove sono arrivato?" o per quanti, in cammino, cercando l'illuminazione di un passaggio sicuro, questo scritto darà, in cammino, cercando l'illuminazione di un passaggio sicuro, questo scritto darà *ispirazione* e **Nouwen, Il Guaritore ferito, Queriniana 2000**

«Cosa significa essere ministri nella società contemporanea? Questa domanda è stata posta negli ultimi anni da molte persone che, pur disposte ad un impegno di servizio, scoprono il crollo dei metodi tradizionali e l'assenza delle tradizionali protezioni».

Nouwen, Muta il mio dolore in danza, San Paolo 2015

Questo libro profondamente rasserenante e al tempo stesso realistico, che raccoglie scritti inediti del celebre scrittore, conferenziere e sacerdote Henri Nouwen, non insegna come sopravvivere ai tempi difficili, i tempi della sofferenza e della prova, ma semplicemente suggerisce come vivere in pienezza anche durante e dopo di essi. Attingendo alla limpida, profonda fonte della sua esperienza di pastore d'anime, docente universitario e pensatore, Nouwen offre al lettore un conforto che non indulge mai in luoghi comuni. Sempre pragmatico e concreto, mai facilmente consolatorio o semplicistico, addita con sensibilità la via per una vita che abbia nella fedeltà incrollabile di Dio e nella speranza eterna il suo fondamento: quel tipo di vita, appunto, che ci fa capaci di danzare anche nelle tenebre della notte più oscura.

Enzo Bianchi, Ogni cosa alla sua stagione, Einaudi 2010

I giorni degli aromi. I giorni del focolare. I giorni del presepe. I giorni della memoria. Luoghi e tempi che attraversano gli anni, segnano il ritmo delle nostre gioie e dei nostri incontri per diventare l'intera vita.
«Ogni cosa alla sua stagione», dice il proverbio, e qui le stagioni raccontate sono quelle dell'uomo. Le quiete ore del ricordo e della meditazione, i pranzi consumati insieme, gli istanti dell'amicizia che scalda il cuore. Il tempo presente che la vecchiaia insegna a gustare ogni giorno.

Carlo Maria Martini, Sul Corpo, Centro Ambrosiano 2000

Che senso ha il fatto che siamo un essere con un corpo, che siamo un corpo vivente e pensante? Che cosa ha da dire di nuovo la nostra epoca sul corpo, sulle sue vicende, sulle sue dinamiche? Che relazione ha il corpo con la vita dello "spirito", con la vita dopo la morte? ...

Alcune proposte da vivere in gruppo

«Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, ¹⁸perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne» (2Corinzi 16).

Ci accorgiamo di essere «rinnovati interiormente ogni giorno»?

Proviamo a fare memoria di situazioni difficili nelle quali non ci siamo tirati indietro ma abbiamo cercato di "sollevare", alleviare persone che altrimenti da sole non sarebbero riuscite a farcela, ma subito dopo ripensiamo alla ricchezza che da questo piccolo aiuto dato ci è ritornata indietro... forse centuplicata.

Cercare di sollevare altri è mettersi in gioco in prima linea, non delegare ad altri. Talvolta il nostro aiuto non è stato efficace e magari ha prodotto anche fratture ulteriori. Anche far pace con le nostre sconfitte e limiti ed imparare a risollevarci da soli... è stato ed è un grande esercizio di umiltà. Proviamo a raccontarci cosa abbiamo imparato da queste esperienze.

Come gruppo di anziani che si ritrova in parrocchia ci siamo informati delle situazioni di solitudine e di disagio nelle quali mettere in gioco la nostra esperienza umana e associativa? Proviamo ad allargare sempre la nostra formazione umana e spirituale andando incontro alle difficoltà che possiamo cercare di "sollevare" fosse solo con una telefonata!